

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 5

Senza conclusione

Il partito socialista ufficiale si dibatte in una strana situazione. C'è in seno ad esso una lotta vivace e aperta fra le diverse tendenze che si contendono il monopolio della dottrina e dei metodi del socialismo vero, ci sono dibattiti aspri fra gruppi e frazioni che ne costituiscono la compagine, dibattiti che talvolta degenerano in forme di pertinace ostilità (vedi polemica fra l'edizione torinese dell'*Avanti!* e G. M. Serrati che ha dovuto dimettersi da direttore), v'è stato un convegno di socialisti centristi a Reggio Emilia, cui hanno partecipato le personalità migliori e più influenti del partito che dissentono dall'indirizzo politico dell'attuale direzione, eppure si vede fare ogni sforzo per conciliare l'inconciliabile, per mantenere insieme le forze socialiste quando fra una parte e l'altra c'è una differenza abissale, per mascherare insomma con le parole vane la crisi profonda che turba intimamente tutto il partito stesso.

I convenuti di Reggio Emilia hanno fatto proprio così. Hanno apertamente sconfessato i sistemi massimalisti quali si sono sperimentati in Russia e quali si vorrebbero riprodurre nel nostro paese, hanno separato nettamente la loro responsabilità dai formidabili pericoli che sorgerebbero da un tentativo comunista in questo momento, hanno voluto richiamarsi alle pure tradizioni decennali del socialismo marxista da cui ritengono si siano apertamente allontanati i più focosi capeggiatori di sinistra, ma anch'essi, al momento di scegliere una via sicura e definitiva, senza titubanza e senza timori, si son limitati a ripetere le solite frasi comuni, a rinalberare la vecchia bandiera dell'unità del partito che in precedenza avevano implicitamente riconosciuta impossibile, per salvare con una comoda forma la sostanza logora e deteriorata.

Ma la crisi interna non è certamente risolta. La direzione del partito socialista chiama un atto di insincerità tutto il Convegno. Dice che le affermazioni fatte sui problemi e sulle direttive che erano in discussione sono state frutto di opportunismo e forse di retorica, ma non sintomo di una netta posizione presa e di una chiara linea da seguire nell'avvenire. E gli anatemi e le accuse da una parte e dell'altra continuano e anzi s'incrociano, — perché certe verità dette al Convegno sono state forse amare per qualcuno — senza risolvere e definire nulla.

Che sarà domani? I socialisti centristi hanno preso, in proposito, a dir vero, una deliberazione che potrebbe essere di grande importanza. Hanno cioè stabilito che « presentandosi l'occasione il Partito non rinuncia alla conquista del potere politico nella forma consentita dal momento e dalla situazione internazionale », il che significa che in un prossimo domani, qualora gli eventi volgano in modo da determinare uno stato di cose che non possa aver sbocco se non con l'assunzione del governo da parte del popolo, i socialisti son disposti ad abbandonare la loro pregiudiziale di continua opposizione e ad assumere le responsabilità e gli oneri della direzione dello Stato. L'affermazione, però, è un po' vaga ed incerta. Salva le forme e non chiarisce le intenzioni. Non c'è determinazione precisa di ciò che si intende fare.

Saranno coerenti, domani? Affer-

ranno le redini del potere politico, come oggi dicono, per affrettare l'attuazione di sistemi sociali più consentanei ai tempi, oppure continueranno la tattica di vigile opposizione, più facile e meno pericolosa, finora seguita? Vedremo.

Intanto constatiamo che il Convegno centrista di Reggio Emilia — se pur si è chiuso senza una netta conclusione — può

essere il primo passo per una vigorosa ed efficace resistenza alle irresponsabili escandescenze dei comunisti italiani troppo infatuati nel verbo d'Oriente, e per l'autorità degli uomini che vi hanno partecipato e per le audaci parole che sono state dette può aver costituito il nucleo di raccolta delle energie più consapevoli di tutto il socialismo nostrano.

I nostri candidati al Consiglio Comunale

1. ANGELI VINCENZO fu Davide, ingegnere
2. BARTOLINI ARMANDO di Antonio, organizzatore
3. BERTOZZI BALILLA fu Primo, perito minerario
4. BERTOZZI ITALO di Ricciotti, commesso (mutilato di guerra)
5. BIANCHI PRIMO di Giuseppe, bracciante (mutilato di guerra)
6. BIONDI GIOVANNI di Luigi, cementista
7. BURIOLI ETTORE di Domenico, negoziante
8. CALANDRINI FRANCESCO di Pietro, bracciante
9. CAMPANINI FERRUCCIO di Giovanni, elettricista
10. CASALI ALDO fu Marsilio, commerciante
11. CASANOVA ARTURO fu Angelo, Colono
12. CASTAGNOLI PRIMO di Sebastiano, ortolano
13. COMANDINI UBALDO fu Giacomo, avvocato
14. DELL'AMORE CRISTOFORO fu Federico, minatore
15. FAEDI AUGUSTO di Edoardo, colono
16. FELLINI GIUSEPPE di Leonardo, colono
17. FRANCHINI ENRICO fu Giovanni, avvocato
18. GENTILI GUGLIELMO fu Domenico, barbiere
19. GIORGINI VISCARDO di Adolfo, ragioniere
20. GUIDAZZI AZELIO fu Massimo, commerciante
21. MACRELLI CINO di Goffredo, avvocato
22. MAGNANI PIO fu Salvatore, impiegato privato
23. NERI GIORDANO BRUNO fu Enrico, muratore
24. PACINI REMO fu Sebastiano, impiegato privato
25. PASINI PIETRO di Luigi, muratore
26. RICCI EMILIO fu Luigi, ferroviere
27. RICCI TELESFORO fu Pietro, ebanista
28. ROSSI FELICE fu Sebastiano, agricoltore
29. SAMI AURELIO di Vincenzo, muratore
30. SCARPELLINI MARIO di Francesco, meccanico
31. TURCHI FILIPPO fu Pietro, avvocato
32. VERGAGLIA GIORDANO fu Achille, barbiere.

LA MAGNIFICA VITTORIA REPUBBLICANA di Forlì

Nelle elezioni amministrative di domenica scorsa a Forlì i repubblicani hanno riportata una vittoria grandiosa. Ben 2800 voti di maggioranza sopra il partito socialista han sanzionato la volontà dei cittadini forlivesi. La città, poi, ha dato dei risultati splendidi. E le campagne non si son mostrate meno fervide nell'esprimere la solidarietà e il plauso delle classi lavoratrici verso gli uomini di nostra parte che rimangono a governare l'amministrazione Comunale.

Con Forlimpopoli, con Bertinoro, con Forlì, comincia la serie delle nostre vittorie. I socialisti si contentino pure dei deboli e secondari comunisti del riminese o delle montagne: noi conquistiamo i comuni maggiori. La Romagna vive e si esprime attraverso questi centri popolari, che ne riassumono — repubblicanamente — le caratteristiche le attività, e le volontà.

Ma non siano ancora che a mezza strada. Altre lotte si attendono: e noi le affrontiamo a viso aperto, di fronte a tutti.

La imponente vittoria dei repubblicani forlivesi ci è di sprone e di montone.

Ad essi, così saldamente affermatosi sopra la canea ringhiosa degli avversari, vada tutto il nostro plauso fervente e l'augurio di poterli, fra poco, adeguatamente imitare.

Manifestazione Sindacalista - Repubblicana a Parma

Nella mattina del 31 Ottobre avrà luogo a Parma una grande

Commemoraz. ^{de} di FILIPPO CORRIDONI

Nella stessa occasione saranno inaugurate le bandiere della Lega Muratori, dei Comitati e del Fascio Femminile «Filippo Corridoni» di Parma.

Oratore:

CARLO BAZZI

Sono invitate alla solenne manifestazione tutte le organizzazioni aderenti all'Unione Italiana del Lavoro, i Fasci della Federazione Sindacalista, i Circoli della Federazione Italiana Giovanile Repubblicana e le altre Associazioni Repubblicane e Mazziniane delle ragioni vicine.

Nel pomeriggio avrà luogo un'adunata di giovani repubblicani e sindacalisti, per stringere vieppiù i legami di amicizia che uniscono oggi i credenti nella fede di GIUSEPPE MAZZINI e di FILIPPO CORRIDONI.

Si aprirà poi una ricchissima LOTTERIA.

LA VERITÀ SULLA RUSSIA

Attraverso alcune indiscrezioni giornalistiche, che i socialisti non han saputo smentire, e dal resoconto del Convegno dei deputati socialisti a Trieste pubblicato sullo stesso *Avanti!* è possibile ricostruire in molti particolari precisi la relazione che ha preparata la missione speciale di recente ritornata dalla Russia, dov'era andata a esaminare direttamente le condizioni penose di quel paese e le conseguenze della dittatura comunista.

Le verità sul bolscevismo che ora ci dicono, per quanto a denti stretti, gli stessi socialisti reduci dal viaggio in oriente, non sono molto dissimili da quelle che già in gran parte si erano sapute per mezzo di altre fonti e di altri testimoni.

L'esperimento comunista è fallito: questo è la constatazione che non si può negare e che anzi i socialisti stessi ammettono. Le condizioni della Russia sono assolutamente disastrose: terribile carezza di produzione, mancanza di materie prime, poca volontà di lavorare, lotta continua fra gli abitanti della città e i lavoratori delle campagne, profonde disuguaglianze sociali che rendono la vita in certi aspetti più grave di quel che era sotto il vecchio regime, paralisi quasi completa del commercio interno e internazionale, gigantesco sviluppo della burocrazia che occupa centinaia e migliaia di impiegati soffocando con la sua pesante e lunga procedura ogni sintomo di vitalità, apatia diffusa fra la immensa folla dei lavoratori disposta facilmente a lasciarsi guidare da un nucleo esiguo di dittatori, disgregamento sempre più vasto delle energie più vive del popolo e del lavoro.

Basta citare qualche fatto particolare: Lenin, appena conquistò il potere, dopo il moto rivoluzionario dei bolscevichi che pose fine al governo di Kerenski, volle attuare di un colpo la costituzione comunista: e tolse le terre ai contadini. O, meglio, tentò di toglierle, perché i contadini vivamente si opposero, anche con la forza armata, e il dittatore dovette inviare le guardie rosse a saccheggiare, a requisire, a sequestrare, e le più ignominiose violenze furono compiute, sotto il dominio della legalità bolscevica, a danno della classe rurale. I contadini resistettero, e con loro apatia e con la loro sorda ribellione, ostacolarono tanto lo svolgersi dell'attività agricola, che Lenin fu costretto a transigere sul concetto del collettivismo terriero e a lasciare ancora sopravvivere la piccola proprietà familiare a cui la classe dei contadini era tanto tenacemente attaccata. Un primo arresto, anzi un primo passo a ritroso del comunismo nella realtà.

Ma ne seguirono altri. La grande deficienza di preparazione e di capacità tecnica per realizzare o almeno avviare alla realizzazione un esperimento così radicale, come afferma il responso dei missionari, fu la causa di molti gravissimi e fatali errori.

E i più vasti tentativi di collettivismo che si vollero intraprendere dovettero essere opera di violenza e di costrizione brutale. La eguaglianza sociale tanto decantata dai nostri socialisti, è un mito in Russia. La formula stessa della dittatura proletaria, del resto, già lo manifesta, e dice che una classe limitata di persone domina incontrastata, con la forza dell'esercito e col terrore, sulla grandissima maggioranza della popolazione. Dice testualmente la relazione: « I comunisti, che come partito non sono più di 600 mila sopra una popolazione di 160 milioni, si sono impadroniti di tutti gli organismi politici ed economici. La costituzione bolscevica concede alle città per la rappresentanza nel Parlamento dei Soviet un rappresentante ogni 25 mila operai, ma alla campagna, che è sotto l'influenza dei socialisti rivoluzionari, è concesso, invece, un rappre-

sentante ogni 125.000 contadini, il che significa che in Russia un operaio vale politicamente per cinque contadini. Gli altri partiti - social rivoluzionario e menscevico - sono appena tollerati e la propaganda e l'uso della stampa sono a loro vietati ».

Il movimento industriale e il traffico sono in gravissima crisi. Non perchè manchino le ricchezze naturali di prima necessità - che anzi la Russia ha ricchi giacimenti di carbone, di ferro e d'altri minerali ed innumerevoli risorse di grano - ma perchè lo sconvolgimento di tutta la vita interna, la disorganizzazione dei servizi pubblici e anche l'apatia della grande massa di fronte al tremendo evento cui assiste, hanno potentemente inceppato il ritmo dell'attività generale e inaridite le sorgenti prime del benessere comune.

I prezzi delle cose sono enormi. I salari, in confronto ad essi, e in relazione al valore reale della carta moneta quasi completamente rinvilita, sono minimi e insufficienti ai più elementari bisogni dei lavoratori. E nonostante che il regime comunista li consideri atti di gravissima indisciplina, non mancano scioperi, agitazioni, tumulti, che il governo di Lenin prontamente doma con le mitragliatrici delle guardie rosse.

La burocrazia, che in ogni costituzione sociale, rappresenta un inconveniente serio e resistente per la libera vita degli istituti civili, ha assunto in Russia delle proporzioni enormi. La burocrazia ha invaso ogni casa - dice la relazione. A Pietrogrado, la cui popolazione ormai ammonta a 600.000 abitanti, per la sola distribuzione del pane, dello zucchero, del sale, per far funzionare due mulini, dieci panifici e qualche centinaio di cucine economiche sono impiegate circa 40.000 persone. Ma l'immane macchina costituita dai bolscevichi dà un rendimento minimo.

La situazione è tragica: la miseria e la fame prostrano le ultime energie del popolo e rendono ognora più assillanti i problemi della vita individuale e di quella collettiva.

Ed è da presumersi che non sarà cosa di poco momento. Lenin avrebbe affermato, a quanto dice lo stesso Serrati, che ci vorranno cinquant'anni per la ricostruzione. Altri dicono cento.

E allora? Perchè insistere con tanta foga e con tanto calore a difendere l'attuazione di forme economiche e politiche che risultano demolite dall'esperienza e il cui tentativo è irrimediabilmente fallito?

Noi non criticiamo, nella sua intera espressione, nel suo amplissimo significato, e nella sua portata storica, la rivoluzione russa. Tutt'altro! Riconosciamo la gigantesca importanza di un avvenimento quale è stato l'abbattimento del regime czarista, e il tentativo di tradurre nella realtà vivente le grandi teorie del comunismo marxista.

Sarebbe cieco di fronte ai più grandi fatti sociali e si mosterebbe ispirato a partigianeria colui che, per una ritorsione polemica, volesse negare l'immensità e la ripercussione profonda della rivoluzione russa. Ma ciò non ci distoglie dal prestar fede interamente alla verità che oggi ci è fatta conoscere da coloro che han visto da vicino l'esperimento di Lenin, e anzi ci fa forti nel rimanere sulla nostra concezione già espressa, la quale ci fa ritenere errati, insufficienti, avventati e pericolosi i programmi del collettivismo accentratore e i metodi compiutamente sovvertitori dei massimalisti d'oriente.

Il grande errore dei Leninisti, secondo noi, non è stato tanto nell'arditezza delle formule quanto nell'aver voluto imporre l'attuazione di esse, cioè di un sistema di convivenza civile e di ordinamenti sociali del tutto diverso da quello precedente in un tratto solo, improvvisamente, mentre non c'era preparazione nè di spirito nè di cose ma solo uno stato vastissimo già corroso da profondi male bisognose, innanzi tutto, di assestamenti radicali che pur tuttavia non sfuggissero alla realtà imperiosa dei tempi.

E l'accusa maggiore che noi facciamo alla predicazione estremista dei socialisti d'Italia è appunto dello stesso genere: di voler trapiantare nel nostro paese, e attraverso un sommovimento anarchico e caotico, degli organismi e delle forme di convivenza umana che assolutamente si allontanano dalle esigenze, dallo spirito, dalle aspirazioni del nostro popolo.

Ma ancora una volta diciamo: l'esperienza tragica della Russia comunista deve pure aver scosso i facili ammiratori delle ideologie asiatiche e averli richiamati a una più seria e serena valutazione della realtà. Sembra veramente che un barlume di risipiscenza appaia sul grigio e confuso orizzonte del massimalismo nostrano. I missionari ritornati col verbo della verità debbono aver persuasi parecchi.

E chi volesse chiuder gli occhi alla voce del vero - specialmente se ha responsabilità direttive e rappresenta delle masse operaie - e continuare imperturbato sulla falsa via fino a ieri battuta, dimostrerebbe di tenere in ben poco conto la vita e il benessere del popolo lavoratore e di fare di esso e della sua credulità il facile pretesto per le proprie personali ambizioni.

m. p.

Ognuno al suo posto

Il Cittadino organo, come, ognuno sa, della Democrazia Liberale di Cesena, contiene, in alcuni punti dell'articolo di fondo comparso sullo scorso numero, degli apprezzamenti che vorrebbero essere laudativi e lusinghieri a nostro riguardo, ma che a noi conviene considerare nella loro vera portata, sempre allo scopo di disperdere gli equivoci e le insinuazioni che i nostri più accaniti avversari son sempre pronti ad ingrandire e a sfruttare.

Poniamo ben le cose in chiaro. Ognuno assumi il suo posto e la sua responsabilità.

Se i liberali credono - chi sa poi in base a quali considerazioni politiche - che noi possiamo prestar orecchio agli allettamenti e agli inviti che ci giungano, da essi, anche se siamo alla vigilia di una battaglia strenua per la salita al Comune, sono in errore e di molto.

I loro ragionamenti per dimostrare la necessità di una crociata antisocialista costituita da tutti i partiti, non ci persuadono per nulla.

La nostra fisionomia politica, la nostra tradizione storica, la nostra dignità di partito, le nostre intime e radicali convinzioni su quelle che appaiono le grandi esigenze del momento, non ci consentono certo - ed è ridicolo se non puerile pensare il contrario - di essere in un accordo sia pur leggero con coloro che combattono i socialisti per ragioni e con finalità sostanzialmente diverse dalle nostre. E' inutile che il Cittadino si richiami ad una pretesa comunità di programmi, sia pure soltanto sopra alcuni punti fra noi e loro.

La verità è ben differente. Se noi lottiamo contro il partito socialista, anche nella vita locale, si è soprattutto perchè consideriamo errate, illusorie, utopistiche, e settarie - nella idealità e nella pratica - le teorie e le formule dell'estremismo massimalista, e perchè ragioni di vita ci impongono di resistere ad ogni costo e validamente a tutti gli attacchi che gli avversari ci muovono coll'intento di soffocarci o di prevalere su noi.

I liberali - certamente - sono mossi da intenti e da ragioni affatto speciali nel combattere il pericolo dell'invasione catastrofismo.

La loro mentalità, e le loro concezioni sociali e politiche ce lo dimostrano.

E noi, fedeli alla nostra tattica d'intransigenza verso tutti i partiti - quelli di destra come quelli di sinistra - non ci pieghiamo da nessuna parte. Anche in questa prova elettorale amministrativa noi scendiamo in campo da soli, con le nostre forze e con la nostra attività. Davanti a tutti i cittadini abbiamo detto chiaro il nostro pensiero, abbiamo espresso i nostri propositi.

Il paese giudicherà: fra noi e gli altri c'è - su molti punti - un abisso: e gli uomini coscienti e consapevoli sapranno trovare la via più giusta. Noi non abbiamo certo bisogno - proprio nella nostra città repubblicana - di mendicare voti: e in nessun caso, anche se solo e pochi, ci piegheremo a chiedere aiuti.

A questo soprattutto teniamo: che i voti che dovranno sorreggere i nostri uomini nella loro ascesa al Comune, siano libera espressione di libere e sicure coscienze, e non semplice frutto di paura o di dubbio verso altri pericoli più minacciosi che si tema veder profluire all'orizzonte della propria ristretta mentalità.

Solo così l'opera di domani sarà più proficua e la via sarà più chiara.

Le elezioni a Mercato Saraceno e a Sarsina

DOMENICA 17 ottobre avranno luogo

le elezioni amministrative in questi due comuni. I repubblicani si apprestano alla battaglia con energia. A Mercato Saraceno, specialmente, i nostri amici, forti del consenso di gran parte della cittadinanza, dopo oltre dieci anni di governo comunale, si preparano a frangere l'attività dei socialisti e dei popolari, per rimanere a capo della pubblica amministrazione. Anche a Sarsina si è certi di compiere un'ottima affermazione repubblicana sia per il consiglio comunale, sia per il Consiglio provinciale, al quale sono candidati, per l'intero mandato, gli amici Cappelli Prof. Lorenzo e Macrelli Avv. Cino.

Ecco il manifesto lanciato dai repubblicani di MERCATO SARACENO alla vigilia delle elezioni.

Cittadini Elettori!

Il 17 sarete chiamati alle urne per la nomina della Vostra rappresentanza Comunale. Il nostro partito, che resse le sorti del Comune nel periodo più critico che la storia ricordi, si ripresenta nella ferma fiducia di ottenere la maggioranza dei vostri suffragi. Se è facile l'insidia per chi ha interesse per denigrarci, è più facile la dimenticanza delle opere buone compiute ed è, quindi, colla massima soddisfazione e con tranquilla coscienza che, riassumendole, le sottoponiamo al vostro equanime giudizio.

Senza soffermarci nella fervida e disinteressata opera svolta in prò della grande falange degli emigranti tornati nel 1915-1916 in Patria privi di tutto, e delle famiglie private del miglior braccio, del miglior cuore, ricordiamo come colla completa sistemazione dei 130 km. di strade Comunali, la fornitura di acqua potabile in ogni centro del Comune, la costruzione della traversa provinciale in Piazza Mazzini, del locale della Pretura, del Pubblico Macello, del Lavatoio, del Cimitero del capoluogo, l'Amministrazione Comunale abbia provveduto opere utilissime alla popolazione e procurato lavoro costante alla classe lavoratrice locale.

Ricordiamo l'opera attiva dell'amministrazione suddetta per l'attuazione di altri urgenti problemi quali la costruzione del grande acquedotto romagnolo, già iniziata; la costruzione di case operate, i cui progetti per circa due milioni, non attendendo che la sanzione delle autorità superiori per essere eseguiti; del telefono ecc.

Anche la pubblica istruzione venne curata col secondare l'opera dello Stato, non solo per l'istituzione nel corrente anno della 6. classe, per la creazione di nuove scuole, ma, eziandio per dotare il nostro Comune di altri undici fabbricati scolastici modello, già in costruzione.

Non si lesinarono mezzi perchè la pubblica igiene trovasse il maggior possibile sviluppo, onde evitare l'espandersi di flagelli epidemici, di cui abbiamo recente e doloroso ricordo.

Le circostanze speciali nelle quali l'Amministrazione Comunale dovette svolgere la sua opera le impedirono di compiere il suo ulteriore programma che si riassume:

- nello sviluppare e mantenere la rete stradale Comunale;
- nel dare nuova vita all'unica industria locale (mulino e officina elettrica) fornendola di nuovo macchinario e municipalizzandola;
- nel provvedere all'immediata costruzione delle case operate;
- nel migliorare il servizio sanitario, completandolo con altre condotte e col servizio Veterinario stabile;
- proteggere e difendere tutte le leggi sociali e civili che tutelano gli interessi delle classi lavoratrici;
- coll'escogitare ogni mezzo per lenire la disoccupazione;
- coll'incoraggiare ogni iniziativa che valga a migliorare le sorti dei contadini e di tutte le altre classi operaie;
- con un'equa ripartizione dei tributi locali, provocando anche l'intervento dello stato al risanamento delle finanze comunali;
- col seguire quella politica dei consumi che

miri ad impedire, a mezzo delle cooperative, l'artificioso rialzo dei prezzi, la scomparsa dei generi dal mercato, l'indegna speculazione su di essi.

Cittadini Elettori!

Ecco quanto abbiamo creduto doveroso esporvi: le opere del passato, i propositi per l'avvenire non possono che riscuotere il vostro pieno consenso, che addimestrerete col votare compatti i nomi che qui sotto vi proponiamo:

1. Balzani Germano bracciante
2. Barbieri Francesco minatore
3. Brigliadori Sante contadino
4. Casadei Primo bracciante
5. Comandini Francesco birocciaio
6. Fiorentini Primo impiegato
7. Gardini Giuseppe negoziante
8. Gori Fabrizio agricoltore
9. Lanzoni Vittorio farmacista
10. Lucchi Leopoldo impiegato
11. Monti Pietro muratore
12. Paladini Leopoldo sorvegliante
13. Piolanti Alfredo contadino
14. Ricchi Adolfo Ispett. Scolastico
15. Ruscelli Luigi bracciante
16. Zampa Aristide bracciante

IL COMITATO

IL RIVOLUZIONARISMO DEI DIRIGENTI SOCIALISTI

Tutte le volte che noi accusiamo, basandoci su fatti e dati precisi, i dirigenti del movimento socialista di fare una politica a doppio gioco, di predicare cioè la rivoluzione immediata e ad oltranza e di frustrare nello stesso tempo ogni tentativo che si affacci per compierla sul serio, di ingannare cioè le folle ingenuo con un assetto rivoluzionario che in realtà essi non hanno, ci si accusa di essere settari, calunniatori, bugiardi.

Vale quindi la pena, per mettere le cose a posto, che facciamo ricorso, poichè l'occasione ci si presenta, alle stesse parole e alla precisa testimonianza di un deputato socialista, l'on. Targetti, uno degli oratori del Convegno di Reggio Emilia.

Durante la sua requisitoria contro l'opera della direzione del partito egli ha rivelato un trucco ignobile compiuto dai caporioni del massimalismo italiano in occasione degli ultimi moti d'Ancona. Quando la direzione del partito socialista, di fronte alla fiammata di ribellione che divampava per le Marche e minacciava di dilagare altrove, si riunì per deliberare se far sboccare quei tumulti parziali in una rivoluzione generale, il prof. Gennari presentò bensì - ha detto l'on. Targetti - un ordine del giorno rivoluzionario, ma essendovi la direzione divisa in tre contro tre su tale ordine del giorno, fu pregato l'on. Bacci, che aveva solo voto consultivo come rappresentante del gruppo parlamentare, di votare egli pure perchè lo si sapeva contrario all'ordine del giorno e questo poteva, col voto di Bacci, essere passato agli archivi.

Ecco il trucco indegno che i dirigenti socialisti compievano in barba alla credulità facilonza delle masse gettate nel baratro di una prova sanguinosa.

Era necessario far credere che i dirigenti premurosi avevano l'intendimento di fare la rivoluzione, perchè i rivoluzionari autentici non potessero dopo gridare al tradimento, ma bisognava pur tuttavia evitare di fare sul serio, uccidendo il valore di un ordine del giorno estremista con la debole forza di un voto di prevalenza in contrario. voto accalappiato abusivamente da chi non poteva darlo.

E così come sempre si salvarono capra e cavoli, e la commedia continuò indisturbata.

Gli ingenui che credono ancora che dagli organici dirigenti del partito socialista possa partire la spinta per un movimento rivoluzionario, imparino dalle parole stesse dell'on. Targetti, deputato socialista, quale è la verità precisa e dolorosa dei fatti.

AVVERTENZA IMPORTANTE

Avvertiamo tutti gli amici e simpatizzanti che non avessero ancora ricevuto il certificato elettorale, di riceverlo subito - attraverso i rappresentanti dei Circoli - le loro generalità alla Segreteria della nostra Consociazione che provvederà immediatamente a munirli dei duplicati.

Una lettera di Arcangelo Ghisleri

L'amico Remo Pacini, che al Congresso di Ancona invitò Arcangelo Ghisleri a venire a Cesena ove tenne la conferenza «La voce di Staglieno negli odierni conflitti d'Europa», ha ricevuto una lettera che noi siamo lieti ed onorati di pubblicare. Inviamo all'Illustre Maestro sentiti ringraziamenti per gli auguri in essa contenuti e speriamo ch'Egli torni ancora in mezzo a noi per udire dalla Sua voce la immortalità e la bontà delle idee di Giuseppe Mazzini, il Grande incompresso.

Ecco la lettera: **Lugano, 9 - 10 - 1920**

EOREGIO PACINI

A Lei, cui debbo l'invito e il piacere di visitare la sua città così bella e interessante, mando i miei ringraziamenti, che favorirà partecipare a' suoi amici, per la cordiale accoglienza ricevuta; coi buoni romagnoli ci si trova subito come di famiglia. Non dimenticherò mai quella, che mi parve singolare, di quel pubblico di popolani affollato nel teatro, davanti al quale, suggestionato dalla sua attenzione e dalla visibile intelligenza con cui mi ascoltava, dimenticai ogni discrezione, intrattenendolo per oltre due ore, di che gli chiedo indulgenza; ma fu un po' colpa sua.

Se qualcuno avesse cominciato ad andarsene, mi sarei sovenuto ch'era tempo di chiudere.

Coi più affettuosi auguri per le vostre prossime lotte amministrative, mi creda con particolare stima suo

ARCANOELO GHISLERI

PER IL POPOLANO

Da riportare L. 7837,15

- Cesena — Sono pregati i comunisti, specialmente i giovani di Cesena di leggere la relazione della Commissione recatasi in Russia, pubblicata nel Resto del Carlino. Come si vede la Confederazione generale del lavoro mira ad isolare i comunisti, e va a braccetto coi riformisti capitanati da Turati. Continuate pure, illusi, a pagare le quote e gridare a squarcia-gola: viva Lenin " 0,50
- Zoffoli Ugo pagando l'abbonam. " 5,—
- Tonino Manzutti nell'anniversario della morte dell'amico Dino Battistini " 5,—
- Ferrini Alberto Bene augurando per la nostra lotta amministrativa " 2,—
- Pasini Egisto pagando l'abbonam. " 0,75
- La 3.a Internazionale fa domanda di entrare nella sezione mutilati. Manca di una gamba, e stanno levandogli gli occhi " 0,50
- Massimalisti cesenati dormite? Paragonate niente di meno il vostro Bombacci ad uno scolarotto di 2.a Elementare. Come mai? Vi comincia a conoscere! Il sole massimalista è in ribasso. Ma nella peggiore delle ipotesi vi toccherà ingoiare e tacere. Leggere il Carlino del giorno 7. " 0,50
- I giovani repubblicani del Borghetto salutano i seguaci di Lenin partenti per la Russia gridano evviva la Repubblica Sociale " 2,—
- Sirotti Domenico augurando vittoria " 0,75
- B. A. augurando vittoria ai repubblicani di Cesena " 1,40
- Fra amici repubblicani visitando il Circolo E. Valzania di Martorano " 2,—
- Piraccini Gino entusiasta per la vittoria di Forlì " 0,80
- Lucchi Mario ringraziando l'amico carissimo Ricci Tesleroro " 2,—
- Amedeo Giovannini salutando gli amici " 1,60
- Griddelli Enrico perchè i socialisti aggiungano alle ventotto loro vittorie quella ottenuta il 10 ottobre a Forlì " 1,—
- Alcuni amici di ritorno dalla manifestazione di Sarsina entusiasti della riuscita salutano Comandini e Macrelli a mezzo Venturi Carlo " 2,—
- Levando il calice per la vittoria forlivese a mezzo Valmori " 10,—
- Valzania Nino pagando l'abbon. " 4,75
- Fra amici in memoria di Ceccarelli Arturo a mezzo Pasini offrono " 2,—
- S. Giorgio — Mazzoni Ugo pagando l'abbonamento " 1,75
- Tessello — Turci Aristide salutando l'amico Gatti e pagando l'abbonam. " 1,75
- Pievesestina — Fra amici in gita a S. Andrea salutano i repubblicani a mezzo Valzania " 2,—
- Ronta I — Lucchi Cesare pag. l'abb. " 0,75
- Ca Missiroli — Delvecchio Mario bene augurando vittoria nelle elezioni di Cesena " 2,—
- S. Giorgio — Mariotti Pietro pagando l'abbonamento " 1,75

- S. Giorgio — Casacci Francesco pagando l'abbonamento " 0,75
- S. Carlo — Severi Elio e Benini Mario festeggiando la grandiosa vittoria repubblicana di Forlì " 2,—
- Me li saluta lei quei due fatti che non poterò portar via la bicicletta a Trebbo di Roversono, promissore che se fosse venuto Lenin sarebbero andati anche a portar via il vino nelle cantine? Benini Mario " 1,—
- Cesena — Fra amici del circolo «Pensiero e Azione» inneggiando alla vittoria dei repubblicani forlivesi a dispetto del pus a mezzo Rochi Rino " 5,25
- Ancona — Fra amici marchigiani e romagnoli, al Popolano (altrettante al Luffero) " 8,40
- Fornigliano — Con la speranza di vedere presto in Italia la repubblica sociale, a mezzo Tontini Leopoldo " 4,—
- Santarangelo — Il maestro Ugofredo Franceschi per salutare i compagni di fede cesenati augurando una buona vittoria repubblicana nelle elezioni comunali " 2,—
- Cesenatico — Nel 2. anniversario della morte del mio figlio Ivo al fronte Caimmi Nullo " 5,—
- Cesena — Raccolte fra amici di Rimini Santarangelo e S. Mauro di Romagna inneggiando alla repubblica sociale a mezzo Flavio Gori " 5,—
- Bologna — Libero Savoia ringraziando gli amici per l'invio degli opuscoli e salutando Cesena la repubblicanissima " 1,—
- S. Piero in Bagno — I soci del circolo Giuseppe Mazzini salutano l'amico Preoliani che parte, e il cittadino Crecciani che torna, ad altri giornali repubblicani L. 15 al Popolano " 10,—
- Cesena — Si prega l'avanti di essere più veritiero, di pubblicare cioè non solo la vittoria socialista di Longiano ma anche quella di Forlì " 0,50
- Cesena — Umberto Gatti, colla speranza che i socialisti d'Italia comprendano una buona volta che c'è anche un problema istituzionale di urgente soluzione. " 1,—
- Cesena — Vittoriotti Pietro pagando l'ab. S. Carlo " 4,75
- Fra amici di S. Carlo e Roversono dopo una adunanza entusiasta della schiacciante vittoria riportata dai repubblicani a Forlì, a mezzo Severi Elio " 6,—
- Roversono — Il Circolo Fratelli Bandiera riunitosi in assemblea Generale manda un saluto agli amici repubblicani vittoriosi di Forlì, Forlimpopoli e Bertinoro a mezzo Severi Elio " 7,—
- Cesena — La lega rossa di Porta Fiume solidale con la vecchia Camera del Lavoro invita l'ex rappresentante Magnani Eugenio di pagare le quote dovute per le tessere degli operai " 5,—
- Cesena — Alcuni repubblicani invitano quel volta gabbana del sindaco del Borghetto a fare il proprio nome " 1,—
- Cesena — Salutando riverenti la memoria dell'eroe «Giannetto Campagna» alcuni repubblicani recatisi all'inaugurazione del circolo che s'intitola col suo nome in Sarsina a mezzo Pasini Antonio e Pasini Renato " 10,60
- Ciola — Repubblicani di Monte Iottone Linaro, Boratella salutano l'amico Razzini dopo la sua conferenza inneggiando alla repubblica sociale " 25,—
- Monte Iottone — Massimo Baraghini salutano l'amico Razzini " 5,—
- Cesena — Sirotti Edgardo in occasione delle sue nozze, salutano gli amici repubblicani " 5,—
- La squadra dei pochi pensieri salutano tutti gli amici della Valle del Savio che parteciparono alla manifestazione di Sarsina " 4,75
- Rossi Agostino salutano la squadra dei pochi pensieri " 1,—
- La sudetta, pregando tutti i calunniatori che sottoscrivono nello Spartaco di degnarsi una buona volta di far conoscere il proprio nome " 4,65
- Domeniconi Bruno, Morigi Carlo entusiasti per la vittoria riportata dai repubblicani forlivesi " 2,—
- Rocchi Giovanni per la grande maggioranza riportata sui socialisti nelle elezioni di Forlì " 1,—

Totale L. 8023,30

Circoli che hanno versato pro VITTIME POLITICHE

- Circolo Pensiero e Azione Borgo Cavour " 62,—
- Cesena " 105,—
- XIII Febbraio Subb. Saffi - Cesena " 40,—
- Il Risveglio Subb. Comandini Cesena " 40,—
- E. Artelli ed Eugenio Valzania Subb. E. Valzania Cesena " 110,—
- A. Fratti Bagnarola I " 30,—
- Bruno e Costante Garibaldi - Bagnarola I " 15,—
- Federico Molino Centa " 15,—
- A. Fratti Molino Cento " 15,—
- E. Valzania Martorano " 66,—
- A. Fratti Longiano " 50,—
- E. Macrelli Ronta II " 15,—
- Fede e Avvenire S. Egidio " 24,65
- Pietro Turchi Lugarara " 20,—
- A. Fratti Fornigliano " 104,—
- Pensiero e Azione Subb. Cavour Cesena 2.o versamento " 14,—
- A. Fratti Macerone " 35,—
- G. Vendemini Bagnarola II " 15,—
- E. Valzania S. Martino in Fiume " 50,—
- G. Bovio S. Egidio " 15,—
- G. Bovio Ronta I " 30,—
- Fratelli Bandiera Monte Iottone " 100,—
- Raccolte da Maradi Guglielmo " 100,—

L. 981,15

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA S. PIERO IN BAGNO

E' bastato il nostro tardo intervento nella polemica provocata da coloro che intendono sedere indisturbati alla gran mensa proletaria, perchè un nugolo di male pene si sia riversato nelle capaci colonne del giornale di S. Sofia.

Nel *Proletario* di sabato abbiamo letto allegramente le argomentazioni di un anarchico, il quale, mentre protesta per l'accusa di collaborazione e di galoppismo elettorale, più sotto riconferma, con qualche granello teorico non suo, il più saldo attaccamento per il partito socialista, siccome l'unico che si avvicina alle sue concezioni politiche e sociali, mentre così non può dirsi del partito repubblicano.

E *L'Umanità Nuova* la legge più l'amico corrispondente? E la settimana scorsa, i fatti di Ancona, (unici episodi rivoluzionari in questi tempi di accademica proletaria) sono opera dei socialisti? E il boicottaggio fatto agli anarchici di Genova, alla vigilia del congresso, è opera dei repubblicani? Andiamo, non stroziamo la verità di ieri e di oggi, per dire delle fesserie!

Confessi piuttosto l'amico anarchico che le manifestazioni elettorali sono state di paese o di nascosto preparate dagli anarchici di S. Piero attraverso alle leghe che essi dirigono a turno, e che i socialisti, grati dell'aiuto, hanno - dopo il difficile trionfo - ricambiato il favore coll'affidare ad essi importanti cariche.

No no amico anarchico, questa vostra prosa non ci convince... Nella seconda parte del vostro scritto si che ci apparire un vero anarchico! Parlate di politica internazionale, di Wilson e dei suoi quattordici punti, della Lega delle Nazioni, della Russia e della Patria e, a quest'ultima, sputate in faccia. Ora si che siete anarchico! Noi repubblicani invece siamo, a difendere il principio della Società delle Nazioni, e non neghiamo la Patria perchè sappiamo che le Nazioni sono gli strumenti e l'internazionale è il fine.

All'altro corrispondente del *Proletario* che ha rotto il silenzio, il quale per lui, più che per tutti, era d'oro; a quest'uomo che quando frequentava la nostra compagnia non apriva mai bocca che per giudicare coloro dei quali oggi è diventato prima spalla, al socialista tiepido e incerto che durante la guerra disdisse l'abbonamento dell'Avanti per il Popolo d'Italia; al cooperativista che dette opera scarsa e poco intelligente, facendo a preferenza del boicottaggio contro l'istituzione che altri disinteressatamente e con sacrificio personale hanno creato, non diremo molte cose.

Chi scrive, intende rispondere ad una sola cosa che lo riguarda personalmente, per non lasciare a quell'anima ammalata la velleità di trattare imbecillamente cose che egli non conosce e tratta per il solo manifesto desiderio di dare sfogo all'odio accumulato nei lunghi mesi del suo silenzio - Intendo dire al corrispondente A. Corzani che da soldato ho compiuto interamente il mio dovere, prima come gregario in un reparto alla fronte poi presso comandi ove fui trasferito contro il mio volere. Che non fui mai preso da quelle crisi di vigliaccheria che egli forse, ed i suoi nuovi amici conoscono così bene. Che nelle ore grigie vi sempre in mezzo ai combattenti e in prima fila. Che infine rifiutai l'esonero militare che mi compete di diritto, siccome uno di sette fratelli soldati, e quello che mi veniva proposto da aziende pubbliche proprio nel momento in cui sottrarsi al servizio militare sarebbe stato per altri la più suggestiva delle operazioni.

A Pola e Fiume, andai soldato, e vi rimasi come tale fino ai primi di Marzo, epoca in cui la mia classe venne inviata in congedo. Dal marzo ai primi di giugno come semplice cittadino oltre occuparmi di commercio con un parente, dedicai la mia attività al movimento Cooperativistico, e in quell'epoca, due giornali, uno socialista (*l'Azione*) e l'altro quotidiano democratico (*Il Giornale*) entrambi di Pola, scrissero fra l'altro nei numeri 86 e 5681. «*gli impiegati civili sotto la presidenza del Prof. Mario Filzi, deliberarono di istituire una cooperativa di consumo fra tutti gli impiegati civili. Il sig. Portolani diede ampie spiegazioni sul funzionamento e sullo sviluppo della cooperazione in Italia; caldeggiò la costituzione di un'unica Cooperativa di consumo fra impiegati civili e operai dell'arsenale al fine di maggiormente cementare la solidarietà fra queste due categorie di lavoratori ecc. ecc.*»

Gli stessi giornali riferirono ampiamente su altre iniziative prese da me, fra cui la istituzione di un forno Cooperativo, coronata da successo.

Il mio non è esibizionismo, e lo capiranno i lettori del *Popolano*, ma l'intervento legittimo di fronte agli attacchi di gente che dal proprio paese e dalle istituzioni, anche le più povere, hanno sempre lucrato senza mai dare un briciolo di attività intelligente e sincera. E adesso basta.

Domenico Portolani

I conti.....all'ultimo

Il corrispondente del *Proletario* che ha scritto il trafiletto dal titolo «*Provocazioni repubblicane*» deve essere un vagabondo di quelli che sentono la nostalgia di uno di quei buoni pranzi di campagna che sono soliti offrire i datori di lavoro

agli operai che hanno lavorato onestamente e bene. Si si, deve essere uno di quei vagabondi maligni che ha sempre detto male del prossimo, e che adesso si permette il lusso di far parlare il proletariato.

Infatti in quella corrispondenza la dove si parla di legname è il proletario che fracassa le ossa! Ma noi che siamo certi di essere d'accordo coi proletari non prendiamo sul serio la spaccanata. Vogliamo soltanto tranquillizzare quel corrispondente col dirgli che rinunciamo volentieri a trovare dei garanti per le nostre spalle, perchè quando si fanno certe operazioni a partita doppia la differenza fra il dare e l'avere si fa dopo; e noi abbiamo la convinzione che la nostra colonna, quella del dare sarà molto ben coperta.

Quattro di quelli che hanno le ossa dure

DA LONGIANO

Le solite provocazioni socialiste

leri ci fu mostrata una copia dello *Spartaco* del giorno 2 corr. il quale accoglieva certe notizie di passate vicende nel nostro paese.

Codesto giornale insinua che noi godiamo della protezione dei repubblicani non può essere protetta dai carabinieri del re: noi sappiamo piuttosto che di 150 deputati socialisti la dinastia non è riuscita a tremare.

Noi sappiamo quante volte in Longiano, socialisti soli, trovatisi in mezzo a noi, ritornarono alle loro case senza accompagnamento di obbrobri e senza ferite. Drudi Pasquale nostro amico la sera del 26 di settembre, quando parlava di interessi ad altra persona, fu investito dalla massa socialista ed offeso ne' suoi principi e poi assalito.

Lo *Spartaco* dà ad intendere a' suoi lettori che la nostra causa è infertile: sappia quella gente che i repubblicani hanno saldo il petto, onestà in cuore e gli intelletti sani.

I repubblicani di Longiano

S. MAURO DI ROMAGNA

Vittoria Operaia

Dopo lo scioglimento della Lega Calzalai voluta da una minoranza faziosa che voleva imporsi con un atto arbitrario alla maggioranza, si è ricostituita nuovamente con una cinquantina di iscritti aderenti alla Camera del Lavoro di Cesena. Per tramite di questa è stata inviata, ai diversi principali di negozio, una domanda d'aumento sui prezzi attuali percepiti. La richiesta giusta ed onesta è stata accettata integralmente dai diversi principali. Alla giovine organizzazione che ha saputo con quei giusti criteri ottenere quanto desiderava vada la nostra completa solidarietà.

Un elogio all'amico Pompili Romeo che ha saputo riorganizzare le sparse forze di questa numerosa classe, unendolo senza distinzione politica sotto la bandiera del lavoro e della solidarietà.

Nuova Coop. Calzalai

E' sorta, e già ha cominciato a funzionare una nuova Cooperativa Calzalai che viene definita rossa perchè composta di tutti socialisti.

Un'altra Cooperativa dello stesso genere esiste già da molto, senza avere finora un colore politico; già si è imposta sul mercato del lavoro e della produzione per i suoi prodotti garantiti e convenienti.

Del rosso ve ne sono anche in questa e ancora non si sa quale atteggiamento prenderanno di fronte alla nuova istituzione: se sarà più logico conveniente seguire gli scariati, oppure rimanere coi rossi..... sbiaditi. In ogni modo si vedrà.

E' sempre la cooperazione che s'impone e che trionfa; si vede che Mazzini non è sorpassato e che la formula Libertà e Associazione è aspirazione assillante di ogni individuo e di ogni popolo.

Elezioni e Leghe Autonome

Riceviamo dal Dott. Giuseppe Pavirani:

Mi preme rendere di pubblica ragione che la Federazione Agricola Romagnola di Sarsina come quella di Mercato Saraceno (delle quali io sono Segretario) non partecipano in alcun modo, come organismi, alle imminenti elezioni amministrative, nonostante che alcuni coloni ad essa federati figurino come candidati in qualche lista. Era bensì intendimento nostro addvenire ad una leale alleanza fra coloni e braccianti, all'infuori e al di sopra di qualsiasi partito politico, come è avvenuto a Sorbano; ma giacchè ciò non si è potuto raggiungere nè a Sarsina, nè a Mercato, le dette Federazioni hanno lasciata libertà di voto ai soci, disinteressandosi ufficialmente delle elezioni stesse.

Grato della pubblicazione che codesta Direzione vorrà dare a questa mia dichiarazione, ringrazio e riverisco.

Dott. GIUSEPPE PAVIRANI

POLEMICHE SINDACALI

L'ultima risposta !...

Bruno Ricci, il moccioso, ha eretto cattedra di mascalzoneria nella Cesenatense città, e catoneggia con linguaggio di donaccia da trivio contro la mia modesta persona.

La grafomania l'ha invaso e pervaso ed il suo deboluccio cervello gli fa dire corbellerie assai insensate se non malvagie.

Ma, a quanto mi risulta, gli insulti banali e melensivi rivolti a danno mio in *Spartaco*, hanno continuato anche in pubblici eraccolti comizi di braccianti tenutisi in questi tempi a Cesenatico.

Non vale proprio la pena inseguire e combattere tutti gli acrobaticissimi ed i mezzi polemici adottati da questo bel tomo; gli è però che tutte le cose hanno un limite e quindi se il signor Ricci Bruno non la smetterà d'insultarmi personalmente alle spalle, gli dichiaro per una volta tanto, che ho buone qualità fisiche per prenderlo per la cuticagna e dargli una definitiva e salutare lezione.

Il suseposto vada per la premessa ed ora passiamo ai fatti per smontare un poco il malnato diavolello marino.

Ripeto, in breve che se dell'Unione Italiana del Lavoro sono stato uno dei primi fautori ed organizzatori, svolsi comunque la mia opera disinteressata, rubando le ore di riposo al mio lavoro notturno presso il giornale il *Secolo* dove ebbi regolare e continua occupazione fino all'8 settembre 1919.

Se il signor Ricci non mi vuol credere poco importa e se invece vuol accontentare le sue brame curiose, scriva, dato che lui sa tanto bene scrivere, alla *Sezione Lavoratori del Libro di Milano*, Via Manfredi Fantì 19, e da essa avrà esauriente risposta in merito.

Quindi niente *greppia* riempita dall'Unione Italiana del Lavoro, ma soltanto volontaria e fattiva opera nel campo sindacale a vantaggio di un organismo nazionale il quale, malgrado tutti i becchini del *massimalismo italiano* vive e sa vivere degnamente ovunque si è affermato.

Della breve vita pesarese poi il Ricci indubbiamente bene informato dal suo compare Lorenzetti, potrà dire quel che vuole a godimento morboso del suo mal di fegato, ma l'avverto preventivamente che non perderò un attimo a seguirlo nei suoi *spassi* letterari e polemici.

Quel che proprio supera l'impossibile è la disinvoltata sfacciataggine di questo ultimo e grande eroe della sesta giornata delle passate e recenti battaglie del lavoro.

A sentir lui *semidio* redivivo, la nostra Camera del Lavoro non ha mai saputo far niente a vantaggio della massa operaia del Comune di Cesenatico; ebbene se così è mi sappia dimostrare quale lavoro pubblico e di *quanta* entità si è ottenuto, dopo il mese di aprile 1920, per l'interessamento della Deputazione socialista romagnola ed in conseguenza alla già romana fatta da esso Ricci insieme al segretario Faedi e capitanata dall'on. Baldini.

Oltre le 300 mila lire già spese per il bacino del Porto sin dall'aprile scorso quale è stata la somma stanziata e spesa in confronto agli 8 milioni preventivati, a beneficio dei lavori per la classe del bracciantato Cesenatense?

A quanto mi risulta malgrado le insistenze dei santi numi socialisti il Governo rispose picche come pari sorte ebbe la Federazione Braccianti per le stesse pratiche svolte direttamente attraverso un *memoriale ai ministri competenti*.

Ed allora che va ciacciando il Ricci di ipotetici priorismi in materia d'interessamento a vantaggio della classe braccianti? Avrebbe forse la *tolle* di affermare come azione propria quella svolta presso le Autorità Comunali di Cesenatico per convocare i proprietari terrieri in sede Municipale allo scopo di escogitare i mezzi migliori atti a provvedere ai bisogni della disoccupazione?

Infatti: in *Spartaco* tale asserto viene affermato, ed allora come mai il *Commissario Prefettizio* di Cesenatico si tolse la briga di mandarmi regolare invito a partecipare alla riunione dei proprietari con lettera speditemi in data 30 settembre e che ricevetti in data 4 ottobre giorno indicato per la suseposta riunione?

Semplicemente perché la mia Federa-

zione con lettera circolare a tutti i Sindaci, Commissari prefettizi ed Associazioni Agrarie poneva il problema della disoccupazione invernale su un terreno realizzatore e concreto.

La circolare spedita il 15 settembre diceva testualmente:

« Allo scopo di stabilire un piano organico di lavori, atti a dare nell'imminente stagione autunnale, proficua occupazione a codesto bracciantato agricolo, preghiamo vivamente la S. V. Ill.ma di voler indire una riunione insieme alla rappresentanza dei proprietari terrieri del luogo, onde prendere gli opportuni accordi.

« Come nell'anno decorso i proprietari stessi dovranno denunciare per iscritto, i lavori terrieri da eseguirsi nelle rispettive località.

« Confidiamo che nessun proprietario rimarrà sordo di fronte alla ingente necessità del bracciantato, il quale purtroppo è sempre avanti agli altri lavoratori costretti a presentarsi alla ribalta per chiedere il lavoro necessario al sostentamento della vita.

« Attendiamo cortese cenno di riscontro, con la data precisa del giorno in cui avrà luogo l'accennato raduno.

Con distinta stima ».

Il primo Comune a rispondere fu Cesena e lo segui poco dopo Montiano, ma Cesenatico, malgrado tutti i Ricci di questo mondo, attese la bellezza di 3 settimane prima di rispondere ed attuare la nostra proposta di convocare i proprietari terrieri, tanto vero che in data 2 ottobre alle Amministrazioni ritardatarie compreso Cesenatico, la Federazione Braccianti dovette mandare un'altra lettera-circolare *ultimatum*.

Ma il Ricci non vuole che sia così, l'improntitudine sua arriva persino (udite, udite) ad affermare che il Concordato agricolo pubblicato nell'ultimo numero dal *Popolano* e di poi leggermente modificato in seguito ad ulteriori discussioni, è stata opera sua: lui, proprio lui, che con i suoi colleghi della *Camera Succursale* giunsero buon ultimi con la vettura Negri.

Ma non vale la pena indugiarsi oltre. Con della gente che ha eretto la *falsità* a sistema, l'insulto a metodo, e la demagogia da strapazzo a mestiere, è vano l'insistere.

E quindi metterò definitivamente la coda fra le gambe come feci a Cesenatico nell'ultima mia tornata, e fuggirò, dinanzi all'immensa personalità quasi *nefistofelica* (sic) del mio avversario.

Ah! mondo birbone quanti ciarlataani han vita ed onori in te!...

Mario Razzini.

Sindacato Naz. delle Cooperative

Il patto di alleanza fra il Sindacato Nazionale delle Cooperative e la Federazione Italiana delle Cooperative fra Combattenti.

Un avvenimento di singolare importanza nel campo della Cooperazione va segnalato come indice di un'era nuova per il lavoro e l'economia nazionale; il Sindacato Nazionale delle Cooperative e la Federazione Italiana delle Cooperative fra Combattenti hanno stretto fra di loro in questi giorni un patto di alleanza.

I due fiorenti organismi cooperativi pongono a base della loro azione la neutralità politica delle organizzazioni economiche e il riconoscimento dei valori ideali e pratici rappresentati dalla nazione.

I due grandi organismi che si sono alleati, escludendo qualsiasi insana opera di concorrenza e di rivalità, annullate dalla identità di programma, si aiutano a vicenda, con una pratica e razionale divisione di lavoro, a permeare del grande principio cooperativistico e della sua vittoriosa attuazione tutta Italia.

Fin'ora invece alcune sole provincie hanno potuto beneficiare di questa trasformazione nel Campo della produzione e degli scambi, e precisamente quelle dove si erano consolidate le clientele politiche dei due partiti socialista e cattolico, alle cui necessità sono vincolati gli altri due notevoli organismi cooperativi.

La sperequazione delle conquiste economiche dovuta alla varia e limitata densità delle conquistate posizioni politiche è oggi distrutta. La grande voce della cooperazione, il grande disegno sociale di Giuseppe Mazzini sarà da oggi un'eco ed una diramazione in tutta l'Italia, e il cooperativismo assume virilmente perciò un carattere nazionale. E' cessato anche per questo lo sfruttamento partigiano degli interessi politici.

Il *Sindacato Cooperativo*, con sede in Via Zanardelli 2, rimane l'organo ufficiale delle due federazioni che si sono alleate.

I nostri comizi di propaganda

- SABATO 16 - Lizzano.
- DOMENICA 17 - Montiano e Borello.
- LUNEDI' 18 - Macerone, Pievesestina, Gattolino, Torre di Roverano, San Martino in Fiume.
- MARTEDI' 19 - Ponte Pietra, Monteziale, San Vittore, Provezza.
- MERCOLEDI' 20 - Ronta II, Calisese, Carpineto, Diegaro.
- GIOVEDI' 21 - Borello, Osteriaccia, Case Finali, Torre del Moro.
- VENERDI' 22 - Cesena (Teatro Comunale), S. Andrea in Bagnolo, Bulgarnò, Madonna dell'Olivo - Villa Pioppa.
- SABATO 23 - Cesena (Teatro Comunale) - Gattolino, San Giorgio.

Oratori:

On. Ubaldo Comandini - On. Giuseppe Gaudenzi - Avv. Giovanni Magrassi - Avv. Cino Macrelli - Prof. Carlo Bazzi - Dott. Aldo Spallicci - Armando Bartolini - Arturo Camprini - Mario Razzini - Mario Pistocchi - Umberto Gatti - Amedeo Sommovigo - Icilio Misiroli.

Tutti questi comizi avranno luogo di sera. Appositi manifesti parziali renderanno note le modalità e gli oratori di ogni riunione di propaganda. Tutti gli amici e simpatizzanti delle località vicine a quelle ove avrà luogo il comizio debbono intervenire.

LA MANIFESTAZIONE REPUBBLICANA

Pro - Vittime Politiche

Indetti dal nostro partito e coll'adesione della vecchia Camera del Lavoro, hanno avuto luogo giovedì 14 nel nostro Circondario degli affollati comizi di protesta contro la reazione monarchico-borghese e per la libertà a tutti gli arrestati per reati politici.

A Mercato Saraceno ha parlato fra l'entusiasmo della numerosa folla l'avv. Cino Macrelli e a S. Carlo di Roverano il Segretario della Camera del Lavoro Armando Bartolini.

Nei nostri circoli dei suburghi, affollatissimi, hanno parlato fra molti applausi M. Razzini, U. Gatti, M. Guidazzi, A. Manuzzi, dicendo il pensiero della parte repubblicana che accentua oggi in tutta Italia la sua propaganda contro la monarchia, ultimo baluardo della reazione capitalistica.

Al Centro, per forzata assenza dell'amico Pistocchi, il comizio non ebbe luogo. Si fecero raccolte per i profughi e carcerati.

EGUAGLIANZA BOLSCEVICA

In Russia, gli OPERAI delle città eleggono un deputato ogni 25.000 abitanti, mentre i CONTADINI ne eleggono uno ogni 125.000 abitanti.

Ciò significa che politicamente un operaio vale CINQUE contadini.

(Dalla relazione dei socialisti italiani che han visitata la Russia e dallo Statuto dei Soviet).

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero alcune notizie di cronaca.

CARLO ARMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

RINGRAZIAMENTO

Malatesta Francesco di Rio dell'Eremo sente il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'egregio Dottore *Adolfo Sacchetti* che con le sue assidue e valide cure e con la sua provetta valentia scientifica, lo ha completamente guarito da grave bronco-polmonite che lo aveva presso che ridotto in fin di vita.

C. I. A.

Consorzio Industrie Agrarie - Cesena
Società Anonima Capitale Sociale 1.000.000.000
Emesso e versato 1.000.000

Il Consiglio a norma dell'art 5 dello Statuto Sociale ha deliberato nella seduta del 6 corr. di emettere 4.000 azioni del valore nominale di L. 250 elevando il capitale a 2.000.000.

Le azioni saranno cedute alla pari. Ai soci è riservata l'opzione in ragione di una azione nuova per due possedute. Il diritto di opzione deve essere esercitato entro il corr. mese di ottobre.

Sono concesse le solite facilitazioni di pagamento per sottoscrizione di azioni oltre le 5.000 lire.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (Cor. Umberto I. n. 4) Principali istituti di Credito in Cesena.

BREVETTATO E PREMIATO MARSALA ALL'OVO

Limpido

il miglior vino ricostituente - composto con pure uva fresche - Raccomandato da Autorità Mediche
GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Rappresentante FANTINI ARTURO - Cesena

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

EBANISTERIA Sacchetti e Ceccaroni

CESENA - Via Verdi n. 7 (di fianco alla Posta)
Eseguisce qualsiasi lavoro d'ebanisteria

Camere complete comuni e di lusso

ELEGANZA e PRECISIONE
PREVENTIVI a RICHIESTA
Prezzi da non temere concorrenza

Società Meccanica Cesenate

Subb. Cavour n. 95 - CESENA
Si fa noto ai Signori Meccanici che la SOCIETA' MECCANICA CESENATE col 1.° Ottobre incomincia la sua lavorazione in Nichelatura e verniciatura a fuoco per cicli e moto - Colori speciali originali con decalcomania per serbatoi a benzina.

PREZZI MITISSIMI

Studio Tecnico Industriale e Commerciale
Pio Luigi Teodorani
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Popoli I P.
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3

Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattinere - Caldaie - ecc.
Forniture complete per qualsiasi industria.
CHIEDERE PREVENTIVI.

PRESSO Avv. LAULI vendomai due porte di lusso con bussola a cristalli.

CASA DA VENDERE
Rivolgersi Agenzia GAUDIO - Corso Umberto I. - Cesena.